

Selezione rassegna stampa del

31 agosto 2016

A cura di Laura Compagnino

4. inSicilia

Sanità, rete ospedaliera e concorsi la Regione prepara la... rivoluzione

L'8 settembre vertice con i 18 manager. Gucciardi: «Faremo intervenire anche Cantone»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Si profila un settembre di fuoco per la sanità siciliana. Un mese ricco di appuntamenti importanti per il futuro della salute dei siciliani che, sempre più hanno bisogno di servizi efficienti e non chiacchiere che non producono nulla.

Nell'agenda dell'assessore alla Salute Baldo Gucciardi ci sono vari appuntamenti, soprattutto cruciali.

Dopo avere incontrato lunedì i 18 direttori generali delle aziende dell'Isola (9 Asp, 3 Policlinici, 5 Ospedali e l'Istituto Bonino Pulejo) per un primo "assaggio" propedeutico di quello che si profilerà per tutto il mese di settembre, Gucciardi con tutto lo "stato maggiore" dell'assessorato ha dato appuntamento nuovamente ai 18 manager giovedì 8 settembre, giorno in cui, si dovranno delineare tutti gli aspetti tecnici della nuova rete ospedaliera. Il "nodo" della nuova geografia dei posti letto e degli ospedali che, com'è no-

to, è stato al centro di accese riunioni soprattutto a livello romano presso il ministero della Salute e di quello dell'Economia.

Stando alle indiscrezioni che sono trapelate dal "faccia a faccia" con i 18 manager, sembrerebbe che sul tappeto della discussione non ci sarebbero i posti letto che sono sufficienti per il fabbisogno regionale, bensì, come si dice in questi casi, il bisturi dell'assessorato affonderà soprattutto nei reparti doppianti e anche di più che si sono realizzati negli anni.

Un osservatorio particolare è quello che vedrà impegnati i tecnici dell'assessorato negli ospedali delle tre aree metropolitane (Palermo-Catania-Messina). I manager dovranno avere il coraggio di accorpare e non confermare duplicati di unità operative per favorire questo o quell'altro primario. In Sicilia è emerso che ci sono troppi reparti di Medicina così come anche di Neurochirurgia, mentre il bacino ne prevederebbe meno.

Altro importante passaggio è



LA SICILIA SI PREPARA ALLA RIVOLUZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA E DEI CONCORSI

quello relativo agli atti aziendali "riveduti e corretti" che, secondo sempre le indiscrezioni che sono trapelate dalla riunione, dovranno essere ulteriormente esaminati. Ed ancora, e questo è senza dubbio il capitolo più atteso da tutti è quello dello sblocco dei concorsi.

A partire dalla prossima settimana i 18 direttori generali verranno convocati in assessorato ad uno ad uno per affrontare insieme all'assessore Gucciardi e al suo staff, l'esame per le modalità che dovranno essere affrontate per dare il via, come è stato già sottolineato diverse

in questi ultimi mesi, alla "stagione delle assunzioni".

Si partirà, come più volte, annunciato con le vecchie graduatorie e con lo scorrimento degli idonei. Concorsi che sono stati espletati diversi anni fa, ultimi quello che ha visto impegnati medici ed infermieri 7 anni addietro.

Il secondo step che sarà avviato nei prossimi mesi è quello relativo alle mobilità sia regionale che extraregionale e successivamente, ma i tempi, sono ancora presto per fare una previsione, sono ancora lunghi, per quanto riguarda il bando dei nuovi concorsi. In ballo ci sarebbero non meno di 5000 professionisti complessivamente.

A proposito di concorsi ci sono alcuni che avrebbero già messo le mani avanti asserendo che potrebbero avere una "frenata" in occasione delle prossime consultazioni elettorali che vedranno scendere in campo la Sicilia.

A smentire questa previsione è stato lo stesso assessore Baldo Gucciardi che a Catania, in occasione della prima giornata della Festa nazionale dell'Unità ha dichiarato: «Noi non ci fermeremo nemmeno davanti alle elezioni. L'inter dei concorsi non può fermarsi perché dobbiamo andare alle urne. Anzi, fin da adesso annuncio che, è nostra intenzione al riguardo, coinvolgere per una maggiore trasparenza, il presidente dell'Anac (Agenzia nazionale anticorruzione), Raffaele Cantone».

Un'altra unità mobile oltre a quelle per le mammografie e per il supporto amministrativo. Fino ad oggi effettuate circa 20 mila prestazioni, 67 tumori accertati

Ora l'Asp si fa in tre Nelle piazze arriva anche il camper per la ginecologia

➤ Un ambulatorio «on the road» debutterà a Polizzi

Sono 2.022 le prestazioni degli «Open day», 975 quelle degli «Screening day». Le mammografie sono state 1.127, i pap test 1.593, le ecografie tiroidee 965, le visite dermatologiche 1.092.

Monica Diliberti

••• Un camper nuovo di zecca, super accessorizzato e con tutte le comodità. Sarà un vero e proprio ambulatorio di ginecologia «on the road» e si aggiungerà agli altri due mezzi che, con diversi gazebo, compongono la squadra di «Asp in piazza» e degli «Screening day». Iniziative dell'Asp che, insieme agli «Open day», costituiscono il «pacchetto» dedicato alla prevenzione di alcune patologie, oncologiche e non. Il suo debutto è dietro l'angolo: il 15 settembre, durante lo «Screening day» a Polizzi Generosa.

L'Azienda sanitaria provinciale si dota dunque di un'altra unità mobile attrezzata, oltre a quella per le mammografie e a quella usata per il supporto amministrativo e come punto informazioni: avrà uno spogliatoio, un bagno, il lettino e tutte le attrezzature necessarie per effettuare la visita ginecologica, una di quelle proposte nell'ambito del programma di prevenzione itinerante.

L'edizione 2016 di «Asp in piazza» si è conclusa a giugno, a Bompietro, dopo dodici tappe e oltre duemila chilometri in giro

per mezza provincia, approdando sino a Lampedusa e Linosa.

Aggiungendo i quattro «Open day» organizzati anche a Palermo, con gli ambulatori aperti tutto il giorno, e gli «Screening day» di Petralia Sottana e Castellana Sicula (nella cifra non è incluso quello di ieri a Geraci Siculo), basta un numero: le prestazioni erogate sono state 22.958, tra mammografie, pap test, visite dermatologiche e diabetologiche, ecografie alla tiroide, consulti con medici dello sport, veterinari, esperti di dipendenze patologiche ed educazione alimentare.

E un altro dato parla da solo: sono stati accertati ben 67 tumori: nove al seno, sei al colon-retto, 15 alla cervice uterina, 24 melanomi (oltre a dodici nei sospetti), tredici alla tiroide. Fortunatamente in molti casi la malattia è stata scoperta in fase iniziale. Inoltre, sono stati registrati 195 sospetti positivi che hanno richiesto ulteriori indagini.

Durante «Asp in piazza» le prestazioni sono state 19.961, 2.022 quelle degli «Open day», 975 quelle degli «Screening day» (il dato però è parziale perché ci sono ancora i due appuntamenti di Polizzi e Alia, il 27 settembre). Le mammografie sono state 1.127, i pap test 1.593, le ecografie tiroidee 965.

Le visite dermatologiche sono state 1.092, mentre quelle per diabete e rischio cardiovascolare

2.647. Sono stati inoltre distribuiti 1.734 sof test, necessari per la ricerca del sangue occulto nelle feci, nell'ambito della prevenzione del tumore al colon-retto.

Occhi puntati anche sull'obesità, fenomeno che, in Sicilia, ha raggiunto livelli preoccupanti. E i dati raccolti nelle varie iniziative di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale confermano questa tendenza. Le prestazioni (in cui venivano verificati il peso, l'indice di massa corporea, la glicemia e altri parametri) sono state 624: il 36 per cento delle persone che si sono sottoposte alle visite è risultato obeso. In particolare, 137 erano donne e 89 uomini.

L'attenzione dell'Azienda sanitaria provinciale di via Cusmano si è rivolta anche agli animali, in special modo ai cani. Sono stati impiantati 483 microchip e sono stati effettuati 122 esami per accertare la diagnosi di leishmaniosi, patologia che, per gli amici a quattro zampe, può essere letale. (*MOD*)



Peso: 40%



I volontari dell'Asp presenti ieri a Geraci Siculo (*FOTO MLP)



Peso: 40%

L'INTERVISTA. Il direttore generale dell'azienda: «All'inizio c'era maggiore diffidenza verso di noi. Abbiamo deciso di andare incontro a paesi penalizzati dalla viabilità»

Candela: «I numeri ci appagano Le nostre postazioni prese d'assalto»

Mancano ancora le ultime due tappe dello «Screening day», ma per il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Antonio Candela, è tempo di bilanci. Con una strizzatina d'occhio alle attività che verranno realizzate nei prossimi mesi. «La prevenzione itinerante ci ha appagati - dice -. Salvare vite umane è la nostra mission. Questa è una prevenzione aggiuntiva a quella che si fa ogni giorno e che non si è mai fermata».

••• Quest'anno avete fatto una scelta ben precisa: in città solo gli «Open day», tutto il resto nei Comuni della provincia. Che tradotto significa 2.774 chilometri. Perché?

«Abbiamo deciso di andare laddove c'è più bisogno, dove c'è disagio. A Palermo l'offerta sanitaria è abbondante. In alcune parti

della provincia non esiste nulla. Prendiamo ad esempio Geraci Siculo: è difficile anche raggiungere il paese. È un centro penalizzato dalla viabilità. Oltre al fatto che ci sono solo una guardia medica e un piccolo centro vaccinazioni. Abbiamo scelto di andare incontro alle persone che lì vi abitano. Girare ci consente di conoscere i territori e di analizzare cosa serve».

••• Com'è cambiato l'approccio della gente nei confronti di manifestazioni come «Asp in piazza» o «Screening day»?

«All'inizio c'era diffidenza nei nostri confronti, soprattutto durante il primo anno delle nostre iniziative. Ma ci può stare: i cittadini dovevano capire cosa stessimo facendo. Poi ci hanno dato fiducia. Ora le nostre postazioni sono letteralmente prese «d'assalto». Le persone arrivano e sanno già quello che vogliono, hanno le idee chiare su quali esami faranno. È un'autentica festa della prevenzione. «Asp in piazza» viene presa a modello. È anche stata oggetto di una tesi di laurea all'università di Bari. È un modello ancora unico in Italia e che ha ricevuto anche il plauso del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Quindi sono molto felice per la presenza di Ignazio Tozzo a

Geraci Siculo: ci sprona ad andare avanti».

••• A questo proposito: mancano dieci mesi alla scadenza del suo mandato. Cosa bolle in pentola per il prossimo futuro?

«Il nostro obiettivo è quello di coprire il maggior numero possibile di paesi. Su ottantaquattro comuni di nostra competenza, dal 2014 ad oggi, siamo arrivati in quarantatré. La sfida è completarli tutti, le domande che ci vengono inviate sono tante. Adesso stiamo programmando il «tour della prevenzione». Intanto, la prossima settimana ci consegneranno il nuovo camper, che già da metà settembre sarà operativo offrendo servizi in più all'utenza». (*MOD*)



Antonio Candela



Peso: 20%

Anci, da 150 sindaci no alla riconferma di Orlando

COMUNI. Venerdì assemblea con l'obiettivo di votare una "proroga" del presidente fino al 2017



IL PRESIDENTE
Leoluca Orlando è al vertice di Anci Sicilia, ma adesso il Pd tenta di spodestarlo. Contro il sindaco di Palermo si sono opposti oltre 150 primi cittadini dell'isola

PALERMO. Il Pd fa la guerra all'Anci e si potrebbe profilare all'orizzonte la non rielezione alla presidenza di Leoluca Orlando, attuale sindaco di Palermo.

Il nodo del contendere, come si dice in questi casi, è una nota firmata da oltre 150 sindaci in calce a un documento che bocchia la conferma fino al voto di primavera di Leoluca Orlando e dell'attuale consiglio di presidenza dell'Anci.

La mossa non è stata gradita da questi primi cittadini.

L'ufficio di presidenza dell'Anci Sicilia ha infatti deciso di convocare per venerdì 2 settembre l'Assemblea con la proposta del consiglio direttivo di confermare gli attuali vertici dell'associazione, in scadenza, almeno fino alle prossime amministrative. Il rinnovo, così come abbiamo scritto nell'edizione di martedì, era stato preventivato dopo il voto del 2017.

Primo fra tutti dunque la riconferma di Leoluca Orlando come presidente. E' così in una lettera, come detto prima, circa 150 sindaci

chiedono al presidente Leoluca Orlando il rinvio dell'Assemblea al 16 settembre ma soprattutto spingono per l'elezione dei nuovi organismi di rappresentanza nell'Anci non condividendo la proposta della riconferma tout court degli attuali.

Per i sindaci firmatari della lettera, la proposta del «consiglio direttivo di sottoporre all'assemblea la riconferma dell'attuale consiglio di presidenza non è condivisibile ritenendo necessario procedere all'elezione dei nuovi organismi di rappresentanza degli enti locali siciliani».

E sempre nella stessa lettera si gelle che «dovendo procedere all'elezione degli organismi si ritiene opportuno fissare una nuova data dell'Assemblea per garantire la più ampia partecipazione dei sindaci al voto».

Sull'argomento è intervenuto il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti che ha confermato la "mossa" dei 150 sindaci

«I sindaci hanno firmato un documento che chiede di celebrare e di non rinviare le elezioni dei vertici dell'Anci Sicilia - sottolinea Raciti

“
Raciti:
L'Anci
finora non
ha avuto
funzione di
rappresen-
tanza

”

-, L'Anci ha avuto finora una funzione di partito e non di rappresentanza dei sindaci. E' necessario un momento di riflessione e di confronto vero in cui i sindaci siano i veri protagonisti del dibattito. Orlando ha fatto dell'Anci uno strumento politico contrapposto ai Governi regionale e nazionale. I sindaci che pagano per far parte dell'associazione hanno diritto ad un'organizzazione che li rappresenti. Su questo il Pd ha una posizione unitaria».

Il vicepresidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta, al suo secondo mandato e nonché sindaco di Canicattini Bagni ha ribadito di essere favorevole a posticipare il rinnovo dei vertici dopo le Amministrative: «Nessuno pensi, però, che l'Associazione serva per fare politica».

Amenta, tra l'altro così come aveva già sottolineato giorni fa ha ribadito «è necessario aprire la stagione della condivisione: gli scontri hanno solo aggravato la situazione dei Comuni».

L'INCARICO. L'assessore al Bilancio designato dall'Anci. Lascerà tra qualche giorno

Abbonato verso la Corte dei conti Orlando perde uno dei big in giunta

••• Se ne va. Luciano Abbonato, assessore al Bilancio del Comune, è in procinto di lasciare l'incarico nell'amministrazione Orlando. A quanto pare è pronto ad assumere un ruolo di prestigio come consigliere «laico» della sezione siciliana della Corte dei Conti su nomina del presidente dell'Ars e designato dalla presidenza dell'Anci. Si tratta di una previsione che «aggrega» personalità di area tecnica ai magistrati veri e propri e l'incarico è valido per sei anni.

Dovrebbe così lasciare uno dei pezzi più pregiati dell'amministrazione Orlando, l'uomo che fino a ora ha messo le mani nei conti del Comune riuscendo a far dire al sindaco «di avere evitato il disastro».

Se i boatos verranno confermati, l'assessore dovrebbe già acquisire il nuovo ruolo agli inizi di settembre. Fino a oggi Abbonato, bocconiano con esperienze di lavoro a Milano e con un

ruolo di city manager a Caltanissetta, è stato fino a ora uno degli uomini più ascoltati dal sindaco. Il suo è sempre stato un profilo molto tecnico e poco politico. Proprio quello che aveva chiesto il primo cittadino fin dall'inizio. Anche se, è chiaro, il ruolo che Abbonato si è ritagliato aveva molta influenza nelle scelte complessive dell'amministrazione, con qualche malumore fra i suoi colleghi.

Quando Orlando lo ha chiamato a sé, subito dopo la vittoria del 2012, lui era in procinto di diventare il direttore generale del Comune. Operazione che non andò in porto. E allora le dimissioni del generale Ugo Marchetti da assessore al Bilancio caddero a fagiolino, Abbonato prese il suo posto.

Ultimamente, comunque, chi è addentro alle segrete cose racconta che l'uomo da tempo maturava il desiderio di lasciare. Lo aveva anche manife-

stato al sindaco, che non si è opposto e anzi ha favorito (da presidente Anci) il nuovo corso. Del resto le sue posizioni cominciavano a essere troppo spesso minoritarie (ultima la riproposizione della Ztl che lui voleva mantenuta nel vecchio modello anche per tenere in piedi le partecipate). Da qualche giorno Abbonato è in ferie. Fuori dai radar. Lo abbiamo cercato per avere un suo commento. Ma il telefono ha squillato a vuoto. GI. MA.



L'assessore Luciano Abbonato



Sopra, il presidente dell'Amat Antonio Gristina ha assicurato che l'azienda «è pronta a rimettersi in gioco per le procedure di richiesta e acquisto dei nuovi ticket»
A fianco, auto incolonnate nei piani del Comune c'è proprio il tentativo di contrastare il traffico oltre all'inquinamento



Peso: 21%

CARTE COSTOSE E INCOMPLETE

Quei cento milioni spesi per le mappe inutili

ANTONIO FRASCHILLA

UN groviglio infinito di competenze, enti, esperti che si occupano tutti della stessa cosa: mappare l'Italia sul rischio sismico.

A PAGINA 7

Il dossier

È la cifra spesa negli ultimi sei anni
per monitorare il rischio sismico
Ma spesso il lavoro è risultato inutile

Lo spreco delle mappe

Cartine incomplete e fondi perduti così lo Stato ha gettato cento milioni

ANTONIO FRASCHILLA

UN groviglio infinito di competenze, di enti, di esperti che si occupano tutti della stessa cosa: mappare e monitorare l'Italia sul rischio sismico e idrogeologico. Tra Protezione civile, Regioni, Comuni ed enti di ricerca lo Stato ha speso negli ultimi sei anni almeno 100 milioni di euro per cartine e monitoraggi vari che spesso non "parlano" tra di loro. Un fiume di denaro che ha fatto la fortuna di studi d'ingegneria e geologia, mentre molti Comuni nei loro piani di prevenzione non hanno preso per nulla

in considerazione queste mappe, a partire proprio da Accumoli. E lo spreco continua: anche l'ultima pioggia di fondi pari a 30 milioni di euro arrivata per la nuova frontiera in tema di monitoraggio e prevenzione, la cosiddetta "microzonazione" dei terreni, a oggi non è servita a garantire un quadro chiaro e omogeneo: alcune Regioni tra le più esposte ai terremoti, come la Sicilia, non hanno messo i pochi spiccioli necessari per cofinanziare l'intervento e i fondi rimangono nei cassetti. Altre Regioni le somme le hanno invece spese tutte, ma si scopre che queste nuove carte

hanno criteri differenti da quelle vecchie ed è difficile metterle in comunicazione. Risultato? A La Spezia la "microzonazione" è pronta da due anni ma ancora in attesa di approvazione da parte



Peso: 1-2%,7-67%

della Protezione civile nazionale e quindi non utilizzata nel piano regolatore.

Tanta burocrazia, tanti soldi in ballo, pochissimi risultati. Nonostante i diversi enti che lavorano sul fronte antisismico, dalla Protezione civile all'Ingv, fino al 2003 soltanto 2.965 Comuni su 8.102 rientravano in un'area mappata sul rischio sismico. Dopo i fatti dell'Aquila lo Stato ha provato a muoversi un po' e per prima cosa ha indicato i «centri di competenza deputati a svolgere attività, servizi, studi e ricerche»: dall'Istituto di geologia ambientale e geingegneria all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (che da solo riceve 9 milioni all'anno per monitoraggio sismico), più un'altra dozzina di enti. Ognuno si è messo per conto proprio a «mappare» il Pae-

se. Ma per alimentare la confusione, a questi enti se ne sono aggiunti altri.

Anche le Regioni con fondi propri o europei hanno avviato mappature per il rischio idrogeologico e sismico e lo Stato nel 2010 ha dato loro 30 milioni di euro per la «microzonazione», che consente di stabilire la qualità del terreno e come questo reagisce a una scossa. Almeno questa nuova pioggia di finanziamenti sarà servita a qualcosa? A quanto pare, no. In Liguria hanno speso tutti i fondi arrivati dallo Stato, ma qualcosa non va: «Purtroppo vi sono delle assurdità burocratiche — dice Carlo Malgarotto, segretario dell'ordine dei geologi liguri — Nel mio Comune, La Spezia, la mappatura è stata completata nel 2014. Ma ancora non è stata inserita nel piano regolato-

re per renderla operativa. La colpa però non è del Comune. Prima per oltre un anno abbiamo atteso il via libera della Regione, che ci aveva detto di modificare alcuni parametri perché i dati andavano adattati alle mappe geografiche in loro possesso. Adesso attendiamo ancora il via libera definitivo della Protezione civile nazionale, che a sua volta ci ha detto di verificare dei paletti informativi per consentire il dialogo con la loro mappa».

In Sicilia, una delle aree a più elevato rischio sismico del Paese, i fondi arrivati dallo Stato, ben 10 milioni, rimangono invece nei cassetti: in un bilancio da 24 miliardi di euro dal 2010 non si è riusciti ancora a trovare poche centinaia di migliaia di euro per cofinanziare il progetto. In compenso la Regione ha speso 8,2 milio-

ni di euro di fondi Ue per varare una grande mappa sul rischio idrogeologico e sismico: peccato però che non sia stata messa in collegamento con le centraline di rilevamento e di fatto è soltanto una carta muta.

Mappe su mappe che i Comuni comunque nemmeno prendono in considerazione quando scrivono i piani di emergenza: se il piano di Accumoli sembra copiato da Amatrice anche nel nome delle vie, a Borghetto Vara in Liguria il piano era fatto talmente bene che il centro operativo in caso di emergenza era stato previsto in una palazzina ritenuta sicura: la prima ad essere stata travolta dall'alluvione del 2011.

Un fiume di denaro che ha fatto la fortuna di studi d'ingegneria e geologia

9mln

Il finanziamento annuo all'Istituto nazionale di vulcanologia

30mln

L'ultimo esborso fatto per la «microzonazione» sismica dei terreni

10mln

I fondi bloccati in Sicilia permancato cofinanziamento

150mila

La spesa di La Spezia per un documento pronto da 2 anni ma non utilizzato



Peso: 1-2%,7-67%